1695 ordinò, che i religiosi di s. Basilio in Ispagna potessero portar la cocolla: ciò venne confermato da Alessandro VII. con un suo breve del 24 dicembre, anno medesimo. I frati conversi vestono lo steso abito de' sacerdoti, tranne la cocolla. Siccome poi sonovi de' religiosi detti *donati*, questi portano una tonaca simile a quella degli altri, con uno scapolare largo un palmo, senza cappuccio; gli oblati poi, i quali se stessi e i loro beni offrono alla religione, portano l' abito stesso de' frati *donati*, con questa differenza che il loro scapolare non è lungo che quattro palmi e largo uno, e la loro tonaca non iscende che fino alle ginocchia.

Per quello riguarda i monaci basiliani in Italia, oltre l' *Helyot*, si possono consultare gli autori seguenti: *Alphons. Clavel*, anteguedad della relig. di s. Basilio: *Apollinare Agresta*, vita di s. Basilio.

Rispetto poi ai detti monaci in Ispagna, oltre l' *Helyot*, il *Clavel*, l' *Agresta*, si possono consultare, il Bollario romano, Tomi II., IV., e V., e *Filippo Bonanni*, Cathalog. Ord. regul. par. I.

TAVOLA CCLXVI.

MONACO DI S. BASILIO DELL' ORDINE DEGLI SCHIAVONI

Il Modio, il Damanno ed altri autori scrissero intorno ad un ordine di monaci schiavoni; per altro non ci diedero nelle loro opere alcuna notizia della origine di essi, e solo si contentarono di dirne, che l' abito di tali monaci fosse

rosso. Abramo Bruin, Jodoco Ammano, Michele Colino, e lo Scoonebeck vennero riportando quest' abito.

Lasciando però da parte le opinioni di codesti autori in proposito de' monaci schiavoni, noi, attenendoci all' avveduto Helyot, possiamo accertare che nella Boemia e nella Polonia esistettero monaci, i quali celebravano l' uffizio divino in linguaggio schiavone. Il monastero da essi posseduto in Polonia era situato fuori della città di Cracovia, e dovette la sua fondazione al re Ladislao IV. nel 1389, o nel 1390, ricevendo il nome di s. Croce.

Il Dugloz, scrittore del sestodecimo secolo, e che ammette la fondazione di questo monistero nel 1389, dice, che al suo tempo i monaci di quel luogo recitavano l' uffizio divino in lingua schiavona. Il Micecovita, posteriore di molto al Dugloz, dice presso a poco la medesima cosa, salvochè ammette che que' monaci seguivano la regola di s. Benedetto, e narra che ai suoi giorni avevan tralasciato di uffiziare in ischiavone.

L' Helyot, correndo il 1712, scrisse in Polonia per aver certa contezza del sunnominato monistero di Cracovia, ma nulla potè ricavarne di positivo, giacchè non esisteva memoria in proposito nella suddetta chiesa di s. Croce, la quale era stata riedificata. Solo riseppe, esistere tra più vecchi, una lontana ricordanza, che prima della guerra svedese esistesse in quella chiesa l' uso di predicare in linguaggio schiavone: e che si trovavano degli atti da cui risultava che essa era stata uffiziata dai monaci di s. Basilio, seguaci del rito greco.

Il soprallodato autore quindi, inclina a credere, che alcuni monaci moscoviti dell' ordine di s. Basilio, dopo ab-

V. VI. T. CCLXVII.

N. Canzoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dis. N. Moneta inc.

Monaca di S. Basilio

bracci
istabil
greco
poscia
Aggiu
mona
de' lo
così
motiv
e ad
Schiav
mente
dalla s

Noi s
di s. Basilio
gini eretto
per queste
ne' monister
nero genera
È da
a maraviglia
si attennero
scrittor di e
nasteri, di

bracciata la cattolica fede, abbandonassero il loro paese per istabilirsi nella Boemia, ove avessero licenza di seguire il rito greco, e di uffiziare in lingua schiavona; e che i medesimi poscia passassero in Polonia, chiamativi dal re Ladislao IV. Aggiunge inoltre, che ciò da cui è indotto a credere che tali monaci potessero essere usciti dalla Moscovia, è il colore rosso de' loro abiti; poiche anticamente i monaci moscoviti andavano così vestiti. Segue poi dicendo, ch' egli è d' opinione, che il motivo da cui venne persuaso Ladislao ad introdurli in Polonia, e ad obbligarli a celebrare i divini uffizi nel linguaggio della Schiavonia, forse potè essere, perchè la lingua polacca ugualmente che la boema, e la moscovita traggono la loro origine dalla schiavona.

TAVOLA CCLXVII.

MONACA DI S. BASILIO

Noi superiormente, dove narrammo in succinto la vita di s. Basilio, toccammo un tratto di quel monistero di vergini eretto da santa Macrina, di lui sorella. Il santo poi sì per queste religiose, sì per le altre che si adunarono a vivere ne' monisteri da esso fondati, scrisse alcune regole, che vennero generalmente seguite.

È da sapersi in oltre che in Oriente si moltiplicarono a maraviglia i conventi di vergini religiose, molti de' quali si attennero alla suddetta regola, e però presero nome dallo scrittor di essa. Ma lasciando da parte di parlare di tali monasteri, di cui non si hanno precise e sicure notizie, diremo